



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	riporto L. 282.25
Borello-Formignano — Raccolte fra amici repubblicani ai funerali del compagno Molari (secondo versamento)	" —,75
Cesena — Avanzo bicchierata fra la lega dei barocci, nella riunione del 1 maggio	" 2,—
Macerone — Alcuni repubblicani di Macerone salutando gli amici di Bagnarola intervenuti alla riunione del 1 maggio	" —.60
Cesena — Ricavo dalla vendita Vino nella riunione della Consociazione Repubblicana per festeggiare il 1 maggio L. 25.60, netto da spese	" 12.25
Borello — Raccolte nel " Circolo Eug. Valzania " nella festa del 1 maggio	" 3.—
	segue L. 300.85

NOTE POLITICHE

Il primo maggio.

Della cronaca ci occupiamo in altra parte del giornale: qui, come nota politica, dobbiamo registrare i tentennamenti dell' autorità prefettizia, la quale, fra il permettere ed il vietare la manifestazione, era di parere contrario.

Noi abbiamo sempre detto che fra i peggiori nemici della libertà in Italia sono i funzionari di prefettura; gente vissuta e cresciuta — salvo rare eccezioni — nel più profondo attaccamento alle pratiche burocratiche e alle idee reazionarie — che sussulta e trema ad ogni stormire di fronda.

Nè forse la colpa è tutta loro: col sistema dei battirelli e del tira e molla onde, in materia di responsabilità, di libertà si delizia da tanto tempo il paese, si capisce che i funzionari non sappiano mai a che santo votarsi.

Sicchè quando il Ministro dell' Interno, come questa volta, dice: proibite le dimostrazioni là dove possono dar luogo a disordini, i prefetti — per togliersi di dosso ogni responsabilità — proibiscono.

Perchè se per caso il più piccolo disordine si verificasse, chi li salverebbe dall' ira del Ministro, lieto di scaricare sulle loro spalle le responsabilità dell'accaduto?

Così avviene nei paesi ove si gode della libertà a scartamento ridotto. Noi conosciamo dei paesi — e non sono molto lontani dai confini d'Italia — ove nessuno sogna di vietare o proibire mai nulla — ove i funzionari non corrono mai il rischio di finire come un Battirelli qualunque — ove la libertà non può soffrire restrizioni o limitazioni di sorta.

In uno di questi paesi domenica scorsa si adunava il popolo libero e signore di sé, e nei rispettivi cantoni eleggeva il presidente del Cantone, i ministri, il giudice supremo cantonale e le più importanti cariche dello Stato — e accettava o respingeva — con voto sovrano e definitivo — i progetti studiati ed elaborati dai rispettivi parlamenti cantonali.

E mentre questo accadeva nella repubblica Elvetica, in Francia nove milioni di elettori accorrevano colla calma più solenne alle urne per eleggere i propri rappresentanti e confermava la sua fiducia incrollabile nelle istituzioni

repubblicane che le han data la grandezza e la prosperità, sconfiggendo il militarismo ed il gesuitismo insieme alleati ai danni della libertà.

Così avviene nei paesi in cui la libertà è conquista di popolo — non elargizione di principi o di potenti — nei popoli che si sentono veramente padroni dei propri destini.

Da noi... Da noi le paure di un prefetto o di un delegato, o il mal sogno di un maresciallo dell'arma benemerita, sono sufficienti per impedire al popolo l'esercizio delle libertà più elementari.

La libertà da noi deve essere ancora conquistata. E deve conquistarla il popolo che ha mostrato omai in cento occasioni di esserne degno.

×

Sciopero di deputati.

Un grande giornale di Roma — la *Tribuna* — dedicava, alcuni giorni or sono, un articolo di fondo allo sciopero dei deputati — e constatando il fatto che le aule della Camera sono ora sempre deserte di rappresentanti della nazione, si doleva altamente prendendosi un po' col Governo un po' colla opposizione.

La *Tribuna* non aveva torto, ed è doloroso dover constatare che spesso leggi di non lieve importanza si discutono dinanzi ai banchi vuoti.

Ma i lamenti poco valgono se non si escogita il rimedio. E dei rimedi per noi ve n'ha uno soltanto: l'indennità ai deputati — porre cioè i rappresentanti del popolo in condizioni di potere attendere all'altissimo ufficio che viene loro affidato.

Una buona parte dei deputati italiani vivono — ed è onorevole constatarlo — del loro lavoro professionale; e per essi l'esercizio del mandato rappresenta un sacrificio, che molti compiono con grande abnegazione. Ma per quanto vogliamo essere assidui, avviene di frequente che le necessità professionali li allontanano da Roma.

Molti deputati si dedicano alla deputazione come ad una specie di sport. Sono ricchi, possono vivere a Roma, fuggendo, parecchi, il domicilio coniugale — e per essi la deputazione rappresenta un sollievo. Ma appunto per questo essi stan lontano, quanto più possono, dalle noie e dai fastidi anche di Montecitorio.

Di tutti costoro potrebbero fare e farebbero giustizia gli elettori, se molti, che oggi sono tenuti lontani dalla deputazione, pur essendo meritevoli, per le condizioni di fortuna, potessero domani affrontare tranquilli l'avvenire quando il mandato non fosse più gratuito.

I giornali governativi che si dolgono del vuoto che regna a Montecitorio facciano una cosa buona: consiglino il governo ad accettare e ad appoggiare lealmente il progetto di legge che l'on. Mazza (che ne ebbe incarico prima ancora della sua secessione dal gruppo repubblicano) ha presentato — e vedremo i deputati più numerosi ed assidui alle sedute.

Guardino, gli avversari dell'indennità, alla Francia e imparino.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali: "L'Italia del Popolo", di Milano. "Il Giornale del Popolo", di Genova.

Cose locali

La lega dei proprietari.

Oggi alle ore 16, convocati dall'on. Senatore Saladini, si riuniscono nel ridotto del Teatro i proprietari del Cesenate per intendersi sulla organizzazione di una lega « per la difesa dei propri interessi e per la tutela di legali ed equi rapporti coi coloni mezzadri e coi lavoratori giornalieri. »

La frase che determina lo scopo della istituenda associazione è parecchio involuta, e se si comprende perfettamente quel che valga la difesa dei propri interessi, non altrettanto chiara ci pare la tutela dei legali ed equi rapporti.

Comunque sia di ciò e poichè è vicina l'ora in cui le frasi saranno delucidate dallo stesso on. Autore — noi affermiamo subito che l'idea di una organizzazione dei proprietari non ci commuove nè ci spaventa.

Ci sarà chi, in linea generale, troverà che proprio di una ulteriore organizzazione i proprietari non avrebbero dovuto sentire il bisogno — se lo stato è quasi esclusivamente organizzato alla difesa e tutela degli interessi delle classi abbienti che sono detentrici del potere e della ricchezza.

Ci sarà chi si chiederà perchè il conte Saladini, che in tempi non remoti aveva accennato a tentare la organizzazione dei proprietari rivolgendola contro il fiscalismo eccessivo che incombe sulla economia pubblica, si sia dimenticato di questo scopo nella lettera di convocazione diretta ai proprietari cesenati.

Ma tutto ciò non riguarda noi, bensì i promotori ed i proprietari, ed è quindi inutile indugiarsi sopra. I proprietari sentono il bisogno di una speciale organizzazione: e niuno può negare loro il diritto di provvedere, come meglio credono, alla tutela dei loro interessi.

E noi meno di ogni altro; noi che reclamiamo questo diritto, che tante volte ci è contestato dai proprietari, per i lavoratori.

Soltanto aspettiamo di vedere come la associazione vorrà curare la difesa dei propri interessi e la tutela dei legali ed equi rapporti.

Perchè qui si parrà la nobiltà del Conte Saladini e dei seguaci suoi.

O i proprietari diranno: i lavoratori danno a noi l'esempio della organizzazione; costituiscono leghe e federazioni; mirano alla tutela collettiva dei loro diritti; chiedono condizioni di vita tollerabili. Imitiamoli; facciamo sorgere noi pure una nostra organizzazione; nominiamo chi rappresenti e tuteli i nostri interessi collettivi in questo conflitto di interessi che è fatale; per mezzo dei nostri rappresentanti trattiamo liberamente e apertamente coi rappresentanti dell'organismo operaio; chiamiamo, ove occorra, i lavoratori ad allearsi a noi nella lotta contro il fiscalismo che tutti opprime — e la associazione costituirà un'opera buona e riuscirà uno strumento di pacificazione sociale e di progresso civile.

O i proprietari non sentiranno la necessità dell'ora presente e volgeranno lo sguardo al

fanatismo del passato e penseranno di vincere la resistenza proletaria colle invocazioni reazionarie e colle resistenze cieche ad oltranza; e la loro associazione creerà attorno a sè una atmosfera di odii ed un lievito di rancori, ed esaurirà la sua missione senza avere arrestato neppure per un minuto solo il fatale ascendere dei lavoratori.

Le vie sono ben diverse e ben precise; gli adunati sceglieranno.

Noi pensando all'uomo che dirige questo movimento, abbiamo la illusione che la via scelta sarà la prima; se pure... l'anima proprietaria non gli soffocherà la modernità del pensiero e l'altezza dell'ingegno.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Fratellanza fra i Contadini del Comune di Cesena

NUOVO CAPITOLATO GENERALE DI MEZZADRIA

per la coltivazione dei fondi nell'Agro Cesenate — approvato nell'adunanza generale delli 13 corr. tenuta dai rappresentanti delle 36 Leghe Coloniche del Comune.

(contin. e fine, vedi num. precedente)

Art. 15. — Non potrà il proprietario trattenersi per qualsiasi ragione la parte colonica del raccolto dell'uva. Però nei fondi coltivati prevalentemente a vigna potrà prelevare un quarto dalla parte colonica, ma solo per ragione di credito.

Art. 16. — Le spese per la solforazione e cura cuprica delle viti saranno a perfetta metà fra le parti.

Art. 17. — Per ogni tornatura di terreno coltivato a vigna dovrà il proprietario dare al colono un abbono di L. 15 a titolo di compenso per le maggiori spese di coltivazione.

Art. 18. — Il Vignarolo senza casa di abitazione sarà esente dalla tassa terreni e pagherà un solo terzo delle spese di canne, pali, concimi e letame di stalla.

Art. 19. — La tassa di macinazione delle olive è a totale carico del padrone, mentre la spesa di potatura degli olivi e di raccolta delle olive è a perfetta metà.

Art. 20. — Qualunque patto del proprietario che tenda ad impegnare con contratti preventivi anche la parte del colono su qualsiasi raccolto, è, in difetto di consenso da parte del colono, nullo di pieno diritto.

Art. 21. — Per le colture da sperimentarsi e da avvicinarsi sul podere, le parti devono procedere di pieno accordo. La 30.^{ma} parte del fondo non può però rifiutarsi agli esperimenti di nuove colture. Del pari di pieno accordo tra i contraenti dovranno stabilirsi le epoche delle raccolte. Specialmente per la raccolta del grano, del granturco, del foraggio e dell'uva, il colono non potrà procedervi senza averne avvertito il proprietario.

Art. 22. — I tutoli, le foglie dei cartocci e i gambi del granturco sono di esclusiva proprietà del colono.

Art. 23. — Il colono ha l'obbligo di prestare gratuitamente l'opera sua pel trasporto delle derrate, raccolte sul fondo, di proprietà padronale, dal fondo stesso alla casa del proprietario o al luogo da questi indicato, purchè non disti dal podere più di 12 chilometri.

Art. 24. — La spesa di acquisto dei concimi chimici, pollina e simili è a metà fra le parti. Quella per concimi magri o di stalla starà a carico del colono per un solo terzo, e quella infine dei pozzi neri a totale carico del proprietario, coll'obbligo del trasporto per colono.

Le spese di mandriatura ai campi staranno a carico del proprietario per due terzi.

Art. 25. — Le spese per nuovi bonifici, per le riparazioni ordinarie e straordinarie della casa, del macero, della nuova aia e simili sono a carico del proprietario.

Art. 26. — Se il colono avesse fatto di sua iniziativa e a sue spese lavori di miglioramenti senza il consenso, ma senza opposizione del proprietario, al cessare della colonia dovrà essere indennizzato fino alla concorrenza della minor somma che risulterà fra lo speso e il migliorato.

Art. 27. — Nè il proprietario nè il colono potranno, senza reciproco consenso, trasportare fuori del fondo, od alienare, qualsiasi quantità di concime, paglia, stame e foraggio.

Art. 28. — Il legname derivante dall'atterramento degli alberi spetta al proprietario. Quello derivante dalla potatura degli alberi, delle viti, siepi ecc. è di proprietà del colono. La scapazzatura e il taglio periodico degli alberi si divide a perfetta metà. E il legname derivante dalla potatura delle viti è per un terzo proprietà del proprietario nei fondi coltivati prevalentemente a vigna.

Art. 29. — Per la coltivazione dei cocomeri il proprietario concorrerà nella spesa con l'abbono di L. 20 per ogni tornatura.

Art. 30. — L'industria del porcile è a vantaggio del colono, il quale dovrà corrispondere al proprietario, sia che mantenga o che non mantenga il maiale, un corrispettivo di

L. 1 per Tornatura se trattasi di un fondo in pianura, e di L. 0.50 la Tornatura per quelli di collina.

Art. 31. — Il proprietario è obbligato di risarcire il colono, per l'allevamento dei bachi da seta, con L. 5 per ogni mezza'oncia di seme.

Art. 32. — L'industria del pollame è a totale vantaggio del colono, il quale deve però corrispondere al proprietario L. 2 per ogni Ettaro di terreno coltivato in pianura e L. 1.50 in collina.

Art. 33. — Il colono si obbliga a tener chiuso e custodito il pollame per 20 giorni durante la maturazione dell'uva.

Art. 34. — Le quante volte il proprietario intenda assicurare i covoni e il barco del grano contro gli incendi, il colono dovrà prestarsi anche per la sua parte.

Art. 35. — In caso di infortunio per cui al colono manchi oltre la metà del raccolto del grano, il proprietario dovrà sovvenirgli il grano necessario per i bisogni della famiglia colonica, rilasciandoglielo al prezzo corrente del mercato e senza corrispettivo d'interesse.

Art. 36. — Per l'industria della barbabietola, il colono riceverà dal proprietario un compenso di L. 15 per tornatura per le spese di coltura, e sarà a lui devoluto l'intero indennizzo di trasporto qualora le barbabietole non siano trasportate alla fabbrica da carrettieri o per altro mezzo, nel qual caso la spesa di trasporto sarà a metà.

Art. 37. — Il colono avrà il diritto di adibire qualche ritaglio di terreno attorno alla casa colonica ad orto per piantarvi gli erbaggi per la famiglia.

Art. 38. — Il padrone non potrà mai per qualsiasi ragione di credito sequestrare od oppignorare le stime.

Art. 39. — La disdetta dovrà essere, dall'una o dall'altra parte, preventivamente data verbalmente o per iscritto durante l'Agosto dell'anno antecedente al rilascio del fondo, e legalmente notificata entro il mese di Marzo dello stesso anno dello slogging per effettuarsi poi l'11 Novembre successivo. La spesa della disdetta è a carico della parte che la dà.

La disdetta notificata al reggitore della famiglia colonica, vale per tutti gli altri componenti la sua famiglia.

×

Diamo qui sotto il testo del memorandum presentato, il 1° maggio, al Sindaco dalla Commissione provvisoria della sezione locale della "Camera del Lavoro."

ILLMO SIGNOR SINDACO,

I lavoratori del comune di Cesena, organizzati nelle associazioni di resistenza e miglioramento, hanno deliberato, nella occasione della ricorrenza della festa mondiale del Lavoro, di presentare a Lei ed agli onorevoli Suoi colleghi della civica amministrazione i loro desiderati sotto forma di un memorandum, delegando a noi sottoscritti, quali componenti la commissione provvisoria della istituenda sezione della Camera Provinciale del Lavoro, il gradito incarico.

Ci rechiamo quindi a dovere di adempiere l'ufficio ricevuto, nella fiducia che Ella ed i colleghi Suoi vorranno accogliere questi desiderati, i quali rispondono ai bisogni della classe lavoratrice e a quel concetto di tutela e di integrazione che è tanta parte della vita e dell'azione del moderno Comune.

1. — Assunzione diretta di tutti i pubblici servizi e abolizione di ogni forma di appalto.

2. — Riconoscimento e sussidio alla Camera del Lavoro; riconoscimento delle leghe di resistenza e miglioramento; preferenza per lavori comunali agli operai suindicati — e alle cooperative.

3. — Iniziativa per la riforma del patto agrario.

4. — Adozione delle tariffe e degli orari stabiliti dai sindacati operai.

5. Riordinamento della scuola popolare colla istituzione delle scuole serali e professionali, così in città come in campagna; istituzione della refezione scolastica.

6. Riordinamento del servizio medico; gratuità per i coloni del servizio medico ed ospitaliero; istituzione del servizio municipale di farmacia.

7. Costruzione di case operaie; istituzione di bagni popolari e di asili notturni; diffusione delle norme di igiene pubblica e privata.

8. Conduzione diretta del forno normale, disciplinando il lavoro di panificazione per quanto riguarda la limitazione dell'orario, l'aumento delle mercedi e l'abolizione del lavoro notturno.

9. Istituzione di una macelleria normale municipale.

10. Completamento dei servizi stradali.

11. Iniziativa per la estensione della istituzione dei provviri anche all'industria agricola.

Cesena 1° maggio 1902.

Montanari Giuseppe, Baldacci Augusto, Andreucci Francesco, Brighi Primo, Bianchi Giuseppe, Schiaroli Carlo, Barducci Angelo, Gabellini Lorenzo, Foschi Federico.

×

Per opera assidua e costante di bravi giovani è sorta anche da noi la lega fra i *metallurgici*, che se sarà curata con amore e serietà di propositi, darà sicuramente, come altrove, degli ottimi frutti.

×

In questo ultimo periodo di tempo e con uno slancio degno di tutto il nostro plauso son pure venuti organizzandosi i lavoratori Calzolai, Fornai e Cappellai, gl'Impiegati privati, i Commessi di negozio e gl'Impiegati salariati.

IL COMIZIO DI MODENA

A Modena c'è stata nei giorni scorsi una adunanza o comizio di possidenti, fra i quali si distinguevano i più noti forcaiuli e reazionari dell'Emilia e del Veneto.

L'adunanza era indetta allo scopo di costituire una federazione fra i proprietari precipuamente per opporsi all'azione delle leghe coloniche.

A noi la organizzazione dei proprietari non farebbe dispiacere: tutt'altro. Ma vorremmo che in luogo di organizzarsi con scopi più o meno palesi di cieca reazione e di rabbiosa resistenza, i proprietari si intendessero per trovare modo di far fronte alle legittime domande dei lavoratori mediante il progresso agricolo e la richiesta di provvidenze governative e legislative che ponessero a disposizione della agricoltura capitali a buon mercato e la sgravasse di taluni oneri veramente gravosi.

Ma poichè ai proprietari piace invece di seguire altra via, noi non ci abbiamo a che dire.

Scriviamo soltanto per fare due osservazioni: l'una in linea generale ed è che mentre nessun comizio agrario si è mai sognato di aderire o partecipare ai congressi dei lavoratori, in questo di Modena tutti i principali comizi delle regioni erano rappresentati — ciò che conferma un nostro giudizio che ci fu, tempo fa, assai rimproverato: cioè che i comizi sono associazioni escludiviste di proprietari.

L'altra osservazione è tutta locale.

Fra i Comizi agrari presenti vi era quello di Cesena.

Noi domandiamo: l'adesione del nostro Comizio fu deliberata in una regolare assemblea? chi andò ebbe un mandato regolare?

Chiediamo ciò perchè soci del Comizio agrario sono anche taluni amici nostri, i quali è a credere ignorassero questa *mossa* del Comizio.

Perchè se essi non avrebbero nulla a che dire le quante volte la direzione del Comizio avesse disposto a mandare un rappresentante ad un congresso tecnico di agricoltori, non crediamo possano tollerare questa partecipazione ad un comizio in cui l'agricoltura era il manto che copriva il fine politico reazionario.

Ci pare cosa degna di essere chiarita.

DAL CIRCONDARIO

Macerone 2 maggio (e. s.) — Il 1° maggio è stato qui solennizzato con l'astensione completa dal lavoro.

Fin dalle prime ore del mattino alle sedi del Circolo repubblicano e della Società di M. S. furono esposte le rispettive bandiere in segno di festa.

Il paese si è mantenuto animato per tutta la giornata, benchè la maggior parte dei repubblicani e dei componenti le leghe si portassero a Cesena nel pomeriggio per presenziare il grande e ben riuscito Comizio.

La coscienza di tutto quanto v'è di buono, di grande e di civile va sempre più diffondendosi nelle nostre classi lavoratrici, le quali, man mano che vanno emancipandosi, non troveranno festa più bella e più lieta di quella del lavoro.

Mercato Saraceno 30 aprile 1902 (Mario). — Domenica 27 ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera del Circolo Repubblicano Giuseppe Mazzini di Mercato Saraceno-Sarsina.

Il governo liberale, che non permise l'affissione dei manifesti, che si oppose, non si sa per quale paura, alla pubblicità della cerimonia, che non volle si accogliesse con un po' di festa il padrino e conferenziere On. De Andreis, pareva che avesse anche serbata per quel giorno, a maggior nostro dispetto, la pioggia, che cadde fitta, continua, ostinata.

Fummo però vendicati, poichè nel locale privato, ove ci relegarono, non intervennero i soli iscritti al Circolo, ma tutti quelli d'ogni partito e d'ogni colore, i quali poterono ascoltare la parola affascinante del deputato repubblicano, che mise alla gogna il Ministero militarmente amico dei ferrovieri, e liberalmente nemico e persecutore dei seguaci di Mazzini. Parlo per oltre un'ora dell'idea repubblicana e di Mazzini, delle sue dottrine politiche e sociali nel momento attuale, delle lotte che si combattono; evocò i fasti della Repubblica romana, le memorie dei grandi romagnoli Saffi e Valzania, trascinando l'uditorio all'entusiasmo.

Fu un discorso che non è possibile ripiegare in una breve corrispondenza; ma che non sarà dimenticato da chi ebbe la fortuna di udirlo.

Era coll'On. De Andreis il nostro Pierino Turchi, che scusò l'assenza dell'On. Comandini trattenuto a Cesena da impegni di propaganda.

Non poterono intervenire il Deputato del Collegio On. Vendemini per la sua ancor mal ferma salute, e l'On. Battelli trattenuto a Macerata Feltria, sua patria, pel Comizio in favore della Ferrovia S. Arcangelo-Urbino-Fabriano.

Alla sera vi fu un banchetto, al quale pure intervennero quanti credettero di partecipare alla festa repubblicana. Prima di partire l'On. De Andreis parlò ai convitati e fu salutato da frenetici applausi.

Quindi l'amico Buffoni Francesco mandò un saluto ai valorosi boeri, agli operai del Belgio, ai martiri della Russia, e raccolse l'obolo per la stampa repubblicana.

Così terminò la festa, e dopo che ci fummo salutati, la forza pubblica che ci aveva in tutta la giornata tenuti d'occhio, poté andarsene a letto forse mandando a quel paese il caporale.

Mercato Saraceno, 30 aprile — Ad *Albus* corrispondente del « Savio ».

Abbiamo letto la vostra prosa elegante, profusa nelle colonne del *Savio* di domenica scorsa, che ci avete mandato! Va bene, reverenduccio, anzi benissimo! È tutto un inno alato (a parte la verità e la grammatica) alla gentilezza di sacrestia, all'evangeliche salmodie di erotici contemplatori. Ma non possiamo seguirvi, e voi avrete già letto il nostro appello al Paese.

Contentatevi, però, reverenduccio, che si trovino ancora dei buoni e delle buone da sfruttare così allegramente per fini tanto nobili e puri: contentatevi che una rappresentanza comunale neghi all'Ospedale, poverissimo, l'aula magna del Municipio per una fiera di beneficenza a pro' dei poveri malati, onde concederla, invece, ad un corteo di signorine, di beghine, di suore e di preti per una lotteria ad esclusivo vantaggio della casa che le Suore salesiane (poverette) si stanno costruendo in un proprio podere.

Ah, reverenduccio bello, lasciate in pace finchè durano i moccoli e l'incenso, quegli scavezzaccolli degli anticlericali: sono un boceconcello troppo duro per gli scagnozzi intolleranti e fanatici.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DIMISSIONARIA.
Zappi Cleto presidente, Ricchi Adolfo, Olivoni dott. Giuseppe, Cangini Agostino, Galassi avv. Virgilio, Ferri Ernesto, Grazi Nino, Partisani Luigi.

Villalta 2 maggio (f. l.) — Il 1° maggio fu qui festeggiato con vera solennità. Tutti gli operai e la maggior parte dei contadini si astennero completamente dal lavoro. Nell'orto di questo circolo repubblicano convennero a fraternità bicchierata i braccianti e contadini di Bagnarola, Borella, Cannucceto e quelli di qui. Votarono un ordine del giorno, che suona protesta contro le spese improduttive dello stato, contro la progettata spedizione tripolina, contro il domicilio coatto e reclama la codificazione del diritto alla libertà del pensiero ed a quello di propagarla.

La bellissima festa fu rallegrata dall'intervento dei bravi suonatori di qui, che gentilmente si prestarono a suonare vari pezzi di musica.

Villalta 2 maggio (Lucchi Fedele) — Pare che « Frustino » nella sua corrispondenza da Cosenatico, mandata al *Savio* in data 23 aprile u. s. voglia alludere a me, quando parla di cuor di... burro. Ora, se veramente così fosse, desidererei che « Frustino » volesse dichiararlo esplicitamente, e che facesse il suo vero nome, perchè gli risponderci, ma solo nel caso che egli sia responsabile di quello che scrive.

Cronaca.

Sabato, 3 maggio 1902.

La Festa del lavoro. — La giornata del 1° Maggio è passata da noi nel modo più lusinghiero e soddisfacente. Come nei giorni di festa, fin dalle prime ore del giorno, comitive di operai passeggiavano per la città allegri e lieti di festeggiare quella che si può dire proprio la loro festa esclusiva.

Manifesti dei circoli popolari inneggianti alla festa della rivendicazione dei lavoratori invitavano gli amici e i compagni di lavoro al comizio, a private conferenze e a gite campestri.

Alle ore 3 nel pubblico Giardino tutti gli appartenenti alle diverse leghe di mestiere erano affacciati a ordinarsi in corteo per poi sfilare in Corso Garibaldi, Via Dandini, Zeffirino Re e Piazza Vittorio Emanuele di dove, dopo una breve sosta per dar tempo ad un'apposita Commissione di portare su in Municipio un memorandum dei desiderati delle classi lavoratrici, recarsi al Giuoco del Pallone a udire la calda e vibrante parola dell'oratore designato, Deputato Comandini.

Il corteo ordinato, serio, silenzioso fu interminabile, imponente. Vi fu chi contò più che mille file di lavoratori marcianti per quattro.

L'on. Comandini accompagnò in Municipio la Commissione che portò il memorandum alla Giunta radunata appositamente.

Ridisesi in Piazza, proseguì il corteo fino al Giuoco del Pallone ove molti altri operai e liberi cittadini attendevano dai posti migliori per udire meglio le parole dell'oratore.

Il Comandini fu breve, conciso ed altrettanto efficace. Protestò e stigmatizzò la caterva di coloro che, interessati, favoriscono e caldeggiavano le pazze imprese coloniali, l'ognor più crescente dispendio per le spese militari e l'obbrobrio del domicilio coatto.

Finito il Comizio, ognuno si recò al luogo di convegno dei suoi compagni ed amici e la festa, la grande festa del lavoro, ebbe termine così fra conferenze e balli, cene e bicchierate senza grida incomposte e il ben che minimo incidente.

Come prima dimostrazione delle forze operaie del nostro paese, concertata all'ultima ora causa il precedente divieto dell'autorità politica, noi dobbiamo rallegrarcene davvero, augurandoci che l'anno venturo conti nelle nostre organizzazioni economiche anche quei pochi dubbiosi e timorosi che ancora ne rimangono fuori e le guardano con ingiustificata diffidenza.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per mercoledì 7 maggio p. v. alle ore 16 allo scopo di ultimare la discussione degli oggetti già posti all'ordine del giorno e di trattare gli altri che si aggiungono e cioè:

- N. 17. — Passaggio del Comune fra gli aperti agli effetti del dazio (2. lettura).
- N. 18. — Mutuo di L. 68000 per ultimare la ricostruzione dell'acquedotto (2. lettura).
- N. 19. — Regolamento per la manutenzione delle strade rurali ad economia.
- N. 20. — Transazione colla parrocchia dell'Osservanza per il censo di L. 568.34 di cui al rogito Pedini 23 dicembre 1797.
- N. 21. — Istanza del Vice Brigadiere Suzzi Urbano per ottenere l'indennizzo dato agli altri agenti del dazio, alla cessazione del servizio.

Lo sciopero dello zuccherificio continua e ci pare che le probabilità di una intesa — dato il contegno degli industriali — siano assai lontane. In una intervista tenutasi sabato p. p. in casa del Conte Saladini fra lo stesso on. Saladini, il March. Almerici e l'on. Comandini, l'Amministrazione propose: di riprendere il lavoro in fabbrica impiegandovi quei pochi operai che occorrevano attualmente — da scegliersi fra gli scioperanti — pagan-

ATTENTI ALLE IMITAZIONI. L'Emulsione Scott è una sola. COME SI RICONOSCE.

Ci facciamo un dovere d'informare il pubblico che la genuina Emulsione Scott è distinta dalla sua marca di fabbrica che qui sotto riproduciamo. Ogni bottiglia genuina porta sulla fasciatura esterna questa marca di garanzia perchè gli effetti curativi del rimedio sono basati sulla sua genuinità.

L'Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo combinato con ipofosfiti di calce e soda e glicerina. Suo scopo principale è quello di rendere possibile all'organismo l'assorbimento dell'olio di fegato di merluzzo senza cagionare disturbi alla digestione e provocare ripugnanza. Le benefiche proprietà di



MARCA DI FABBRICA DELLA EMULSIONE SCOTT

questo olio non possono esercitare la loro mirabile azione sull'organismo, qualora venga ingerito allo stato naturale. L'Emulsione Scott provvede in modo perfetto a questi propositi, perchè è una emulsione e non un miscuglio e perchè composta di olio di fegato di merluzzo e non di oli di tutt'altra natura che non ne posseggono le speciali proprietà medicamentose. Riesce gradevole anche ai bambini nella più tenera età ed agli stomaci più delicati, senza disturbare o affaticare la digestione. Invece le imitazioni ed i surrogati a buon mercato sono miscugli senza valore terapeutico, fatti al solo scopo di usufruire della fama della Emulsione Scott autentica. È quindi necessario acquistare soltanto questa, onde ottenere con certezza l'effetto desiderato. Essa spiega la sua azione nelle tossi e raffreddori, nell'anemia, l'infantismo, scrofola e rachitide, nelle affezioni polmonari e bronchiali, nella consunzione e in generale in tutte le malattie degli adulti e dei bambini aventi per base il deperimento organico.

51

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, fornita « Savio », si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, DRETTI SCOTT & BOWEN, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Il Prof. Giovanni D' Ajutolo, specialista per le malattie d'orecchio, nasale gola a Bologna, verrà a Cesena tutte le Domeniche per darvi consultazioni, dalle ore 9 alle 14, in Casa Dandini, Contrada Danàini, 15.

doli L. 0,16 all'ora a giornata e retribuendo lo scarico del sasso a L. 0,10 per tonnellata. Gli operai convocati successivamente dall'on. Comandini deliberarono di non accettare il lavoro a quel prezzo ma di persistere nella astensione.

Le cose sono così al punto di prima. E noi non sappiamo dar torto agli operai. Il prezzo offerto dalla fabbrica è assolutamente irrisorio. Esso è assai inferiore alle tariffe stabilite dai nostri braccianti; e poichè coloro che lavorano nello zuccherificio sono pressochè tutti braccianti — salvo gli artisti — così bisognerà che la amministrazione si persuada ad accrescere i prezzi.

A proposito dello sciopero abbiamo qui sul nostro tavolo una lettera di un operaio di Forlì, che lavora in quel zuccherificio, il quale scrive ad un suo compagno di Cesena: che tutti gli operai addetti alla fabbrica percepiscono la tariffa di L. 0,20 all'ora, ed alla fine della campagna ogni operaio riceve un regalo di L. 25,

